

La Propaganda

Anno III — N. 217

organo regionale socialista

Napoli, Giovedì 28 Novembre 1901

Abbonamenti { Anno L. 5.00
Semestre " 2.50
Trimestre " 1.50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

La Lotta nel VII Collegio

Per la lotta elettorale la "Propaganda", pubblicherà un numero straordinario per sabato. Domenica poi si pubblicherà il numero solito.

Publici Comizi

Alle ore 19 nel Circolo Eclettico a S. Giovanniello parlerà il Dottor Arturo Labriola.

Questa sera nei locali della "Propaganda", a Piazza Cavour 8, alle ore 19, parleranno l'avvocato Longobardi e l'avv. Sandulli per raccomandare la candidatura Merlino.

Venerdì, alle ore 19, nel Circolo Eclettico a S. Giovanniello, parlerà F. S. Merlino.

Sabato sera alle ore 19 nel Palazzo della Pagnarella a F. S. Merlino, parleranno F. S. Merlino, Salvi, Lucci.

A SOMMA E S. ANASTASIA

Questa sera il candidato socialista F. S. Merlino ed il dottor Leone parleranno alle ore 17 a Somma e alle 20 a S. Anastasia.

BANDIERA SPIEGATA

Nel nome di SAVERIO MERLINO i socialisti napoletani compendiano tutte le loro aspirazioni politiche e le migliori finalità della propria opera.

Innanzi a tre candidati che, in varia misura e tono, difendono l'attuale regime di oppressione e di vergogna, egli rappresenta le speranze remote d'una umanità sollevata sino alla coscienza del diritto egualitario e della più assoluta libertà dell'individuo.

Contrapposto a uomini o nulli o ancora ignoti, egli per la buona fatica prestata nel laboratorio della Scienza, rappresenta l'onore della città natale e degli elettori ai cui suffragi è raccomandato. Nello speciale momento della lotta politica integra la nausea e la ripugnanza dei socialisti napoletani per una condotta di governo gesuitica e corruttrice, subdola e pur violenta.

Né lui, candidato nostro, né noi, suoi compagni di lotta, abbiamo guardato al successo.

Noi abbiamo voluto afferrare la prima occasione per mettere deliberatamente tutta la nostra idealità politica al cimento della lotta. Qui non momenti perturbatori di questioni morali predominanti; non largo infuriare di speciali e vaghe crisi parlamentari; ma anzi condizioni normali e pacifiche, così per il paese, come per il collegio. Simili condizioni comportano la netta e stringata affermazione dei principii. Il successo non ci riguarda, né ci preoccupa. Le nostre idealità non tollerano diminuzioni dalle miserie inevitabili del conflitto elettorale. Miriamo oltre.

Il candidato sta a paro della lotta. Non lui, certo, indulgerà al folle e miserabile tentativo del governo di vincere con la corruzione delle blandizie la fiera anima ribelle della parte socialista. Nel concetto del nostro candidato come nel concetto nostro, che ci valse dolorose e fraterne polemiche, il socialismo, dottrina di aperta opposizione agli ordini sociali esistenti, non patteggia con gli istituti dominanti il proprio diritto all'esistenza, ma lo conquista e lo mantiene, apertamente ostile anche contro nemici mascherati da sollecitatori e solidali.

Mentre tutti gli opposti candidati vanno mendicando l'appoggio del governo e ne implorano la mendace indifferenza; noi invociamo come un diritto nostro e come un premio meritato l'ostilità del governo. Respingendo la froda e cortigianamente maligna affermazione che dei mali onde Italia è travagliata va fatto carico al paese, anziché all'organo istituzionale e costituzionale che lo domina; noi scorgiamo negli uomini che attualmente stanno al potere, come nei loro

predecessori e successori nulla più e nulla meno che i pedissequi affermatore d'interessi di famiglia sovrapposti a quelli del paese. Riscontriamo in ciò l'inevitabile frutto del regime monarchico, protetto dalla foglia di fico della costituzione. E lasciamo altrui illusioni trasparenti, visibili e pregiudizievoli.

Un anno di esperimento pretesamente liberale ha dato la prova definitiva che dei mali d'Italia non spetta la responsabilità a questo o quel ministro, a questa o quella frazione della Camera.

Il paese è più che mai costretto ad esorbitanti spese militari; più che mai saldato ad un sistema di dazi che raddoppiano il prezzo delle cose; altresì costretto entro la camicia di forza d'un sistema legale, che fo delle pubbliche libertà materia di capriccio per il governo; concesse, se le opportunità parlamentari lo consigliano, negate se no.

Questo il quadro rigoroso entro il quale noi svolgiamo la nostra azione elettorale.

Come dunque il problema italiano ci appare valicante la responsabilità degli uomini e dei partiti legali, e le esigenze del proletariato non tollerano appoggiamenti equivoci con i nemici dichiarati della causa socialista, il nostro candidato SAVERIO MERLINO scende in campo riaffermando tutta la dottrina socialista, senza tergiversazioni, senza esitazioni e, soprattutto senza facili e profittevoli attenuazioni.

SAVERIO MERLINO

L'uomo, che i socialisti napoletani presentano al suffragio dei cittadini elettori del collegio S. Carlo all'Arena, è uno dei più antichi veterani dell'idea socialista, de' più colti ingegni che onorino le scienze sociali, de' più validi e temprati caratteri del nostro Partito: avvocato, pubblicista, propagandista, agitatore.

Nacque in Napoli, di famiglia agiata e borghese: il padre era consigliere di Corte d'appello ed un fratello sta tuttora nella magistratura. Ma egli abbandonò ben presto gli agi della vita borghese, disertando la classe che gli aveva dato il crisma della professione forense, per dedicarsi tutto alla propaganda libertaria ed umana... E la sua prima milizia fu veramente una battaglia: difensore degli imputati per l'insurrezione di Benevento (76) egli seppe strappare ai giurati un verdetto d'assoluzione con un'arringa (*La questione sociale innanzi ai giurati di Benevento*) che è rimasta memoranda negli annali dei processi politici.

Fu il primo passo... Da quel giorno, entrato risolutamente nell'*Internazionale*, su Merlino s'appuntò ogni sorta di persecuzioni governative. Qui, in Napoli, ove esercitò per lunghi anni con successo la professione forense, fu varie volte sottoposto a giudizi e processi... Ma sempre invano: la nostra magistratura, che di quel tempo non puttaneggiava con i banditi e rispettava l'equità, lo mandò sempre assolto. Ed allora il sempre paterno governo del regno d'Italia decise di trovare giudici meno scrupolosi e più ligii ai suoi voleri.

La bisogna non fu difficile: arrestato, implicato — sulla denuncia di certa spia de Camillis — in un processo contro vari socialisti per titolo di « associazione di malfattori », il Merlino fu innocenti tradotto in Roma. E là, al tribunale di Roma, non ostante che si fosse dovuto riconoscere che i pretesi malfattori erano d'una morale specchiatissima, semplicemente perché essi vollero proclamare fieramente d'aver appartenuto all'*Internazionale* e di serbarsi socialisti libertari, il Merlino e gli altri suoi compagni furono condannati a parecchi anni di carcere... Il Merlino non volle soffrire l'ingiuria: ripartì all'estero.

Il Governo del re d'Italia non aveva desiderato che questo: liberarsi d'un tanto incomodo avversario. Onde non si preoccupò in verità di domandare l'estradizione o di molestarlo vieppiù nel suo forzato esilio... E il Merlino infatti durò una viva e continua propaganda delle sue idee, in Europa come negli Stati Uniti, ove fece un apposito giro, suscitando con le sue conferenze vive e passionante discussioni. Ma quando, nel Gennaio

'94, la Sicilia parve minacciare una riscossa insurrezionale, egli non seppe stare più lungi dal principal luogo di combattimento e venne in Italia.

Fu tradito, consegnato alla polizia, buttato in carcere. Ne uscì dopo non breve tempo: oggi, si trova, come prima, al suo posto.

Così, almeno, narra la cronaca. Ma, per quanti conoscono l'indomabile attività di Saverio Merlino, non sarà forse inutile accennare alle principali forme in cui questa attività s'è esplicata: unica ragione sua, l'emancipazione del proletariato, avviantesi dalle battaglie quotidiane del lavoro verso i culmini trionfali della società libertaria.

Come avvocato, Saverio Merlino è stato sempre il difensore de' suoi compagni di fede in numerosi processi politici: da quello di Benevento, dianzi mentovato, a quello delle Assise di Castrovillari, da quello per cospirazione contro gli internazionalisti di Firenze nell'80 a quello contro i socialisti romagnoli a Forlì « per associazione di malfattori ». E quando, due anni sono, Gaetano Bresci spense la vita di Umberto di Savoia, il Merlino, senza per questo venir meno alla sua fede socialista, non esitò, invitato, ad assumerne la difesa, pronunziando quell'arringa che fu veramente meravigliosa.

Nella propaganda giornalistica fu attivissimo. Fu fondatore, a Napoli, del *Movimento Sociale* e del *Grido del Popolo*, collaborando egualmente a numerosi giornali libertari e socialisti che dal 1877 in poi videro la luce in Italia. E — dacché egli conosce più lingue — trovò tempo e modo di collaborare a giornali di parte nostra, in Francia come in Inghilterra, nella Spagna come nella Russia, ovunque ne fosse richiesto per la propaganda delle sue idee... Ha scritto inoltre una infinità di studii giuridici, economici, politici che sono stati ricercati dalle principali riviste estere (*La Revue des Economistes, La Revue de sciences sociales, La Société nouvelle, The Forum, Nineteenth Century, Humanité Nouvelle* ecc.).

Ne l'attività di Saverio Merlino — che alle energie dell'agitatore avvicenda quelle del pensatore — s'arresta qui. Fra le traversie — e non poche! — della sua vita profuga e randagia, egli trovò modo di dar fuori due importanti volumi (*Socialismo o monopolismo?* e *l'Italie telle qu'elle est*) e vari opuscoli di propaganda (*Nécessité et bases d'une entente, e l'Individualismo nell'anarchismo*, ecc.). Quando poi, liberato dal carcere, egli volle approfondire le sue idee sulla revisione critica del socialismo, frutto delle sue osservazioni sono stati due volumi (*Pro e contro il socialismo e l'Utopia collettivista*) che sollevarono, come tuttora suscitano, vivaci polemiche nel campo socialista. A questo grande fermento di studio e di innovazioni — che non può mancare di avere una grande efficacia nello svolgimento della vita del nostro Partito — il Merlino volle dare inoltre una tribuna spregiudicata e conveniente: *la Rivista Critica del Socialismo*, che ebbe un anno di vita pugnace e gloriosa.

E quando infine, mesi sono, un eclettico riformismo s'insinuò, per la voce di Filippo Turati, nel nostro Partito, il Merlino fu di quelli che più s'ingegnarono a richiamare il partito alla sua vera e schietta fisionomia rivoluzionaria con l'opuscolo: *Partito Socialista o Partito Operaio?* Al quale opuscolo, controreplicando a Filippo Turati, oggi ne fa seguito un secondo: *Collettivismo, Lotta di Classe ecc. Ministero* che non sarà forse l'ultimo sulla questione.

Tale, il candidato che presentiamo al suffragio degli elettori di S. Carlo all'Arena. Perché Saverio Merlino si presidia al cospetto dei suoi concittadini non solamente del nostro programma ma della sua stessa persona: gli elettori di San Carlo all'Arena sanno quale luce di ingegno, di carattere, di tenacia da lui promani.

Così, quando, Domenica, nei comizi elettorali, saranno chiamati a dare il loro voto, essi non esiteranno: sul nome di Saverio Merlino — contro l'utopismo ministeriale e l'equivoco radicale — essi combatteranno un'altra battaglia per il socialismo! Perché — lo ripetiamo ancora una volta — chi vota per Saverio Merlino vota per l'avvenire che noi vagheggiamo e per cui combattiamo, per la società socialista.

Domenica, Napoli mostrerà ancora una volta di avere acquistata questa nuova coscienza: su Saverio Merlino culmineranno i voti di tutti i lavoratori del VII collegio.

Gli altri candidati

Dopo il ritiro dell'ispettore Masdea resta a contendere il terreno al candidato socialista l'avv. Oronzio de Mita, l'avv. Gualtieri e l'avv. Gariglio.

I cittadini conoscono tutti e sanno la vita, le idee, la condizione loro.

Il de Mita è perseguitato da una permanente fregola elettorale: eterno candidato: eterno lottatore, eterno trombato, in tutti i collegi meridionali.

È notorio che il de Mita è uno dei più fortunati avvocati di Napoli, che ha un patrimonio vistoso, che è nella vita privata di un'avarizia *shilokyana* che giunge alla taccagneria. Quando però è candidato politico — il che gli è capitato spesso — allenta i cordoni della sua borsa, apre la sua cassa forte, determina un vero rigagnolo di carte da cento che spera di vedere convertire in altrettanti voti, ma gli elettori lo conoscono, i capi elettori ancora di più, pigliano da lui il danaro e votano per l'avversario.

In quelle rare volte che l'urna gli è stata meno ingrata, D. Oronzio ha fatto le cose così stupidamente palesi che la Giunta delle elezioni ha annullata la sua proclamazione « per corruzione ».

De Mita non si scuote: aspetta un nuovo collegio vacante, fa un nuovo programma — senza capo né coda — spende altre migliaia di lire e torna ad essere trombato!

Due volte tentò la prova al suo paese — Castellaneta — ebbe perfino la gioia di andare a Roma, ivi sedette per qualche giorno, ma se ne allontanò per l'avvenuto annullamento per corruzione.

Nelle elezioni di Mercato ebbe una delle più atroci turlupinature da Marziale Capo, ma di ciò non fu scosso.

Le idee politiche di don Oronzio non le conosce nemmeno lui: membro o presidente della « liberale del mezzogiorno » si dimise tutte le volte che questa assunzione faceva qualche voto politico un po' accentratò, ma ritornava il giorno dopo, nemmeno invitato, a pago di non avere materialmente partecipato al voto.

E così quest'uomo che è la negazione della politica, che ha tentato di penetrarvi sempre per la via della corruzione, che oggi non sdegnò di adottare i vecchi sistemi, pur d'afferrare il modaglino, questo signore chiede i voti al Collegio di S. Carlo all'Arena, asserendo una sola cosa giusta ed onesta: che egli sarà il continuatore della tradizione Sandonatesca...

Alla larga!

« Alberto Gualtieri » è suo degno competitore, con questa differenza che, mentre de Mita almeno è un buon avvocato civilista, Gualtieri non è nemmeno questo. Se nel suo studio non avesse quel Consigliere provinciale che a Somma ne caldeggia la candidatura, Gualtieri non avrebbe nessuna fortuna professionale.

Politicamente non sapremmo che dire di lui, perché sfideremo lo stesso Sindaco di Somma a dirci quali opinioni abbia questo candidato: il vuoto più completo esiste in quel cervello, la totale assenza di concetti politici e l'adornamento dei suoi discorsi. A Somma egli lo annunziò pubblicamente e poiché comprese che ciò avrebbe prodotta una disastrosa impressione, si limitò a dire che egli alla Camera avrebbe caldeggiato l'incremento della « Catalanesca ».

Figurarsi il muso di quei villici i quali si domandano ancora: la « catalanesca » alla Camera? come non si porta a tavola la nostra produzione?

Così il Collegio tenuto per 41 anni da Sandonato, senza idea, senza indirizzo, senza ideali, si contende da due che non possono promettere altro che la tradizione continui.

Di tutto ciò è capace la consorzeria napoletana.

Da Roberto Gargiulo, noi attendavamo diversa condotta, tanto più che aveva tenuto in Consiglio Comunale alto il concetto della moralità, ma dopo l'atteggiamento da lui preso nella presente lotta non possiamo dire che questo: egli crede che la indeterminatezza di criteri politici giovi nella lotta elettorale, egli suppone che la gente voti per colui che non dice se sta entro o fuori l'orbita delle istituzioni, se le riforme sociali invocate non quelle che caldeggia il partito socialista, o Sacchi, o Marcora. Ciò non è più tollerabile: il paese vuole sapere nettamente, chiaramente per chi vota, se